UN PRETE SCORNATO!

Contradditorio tra il compagno Galleani ed il prete don Antonio Gradjanic

Tra gli episodi benevoli che hanno segnalato la presenza del compagno Galleani in questi campi minerarii il contradditorio che egli ha avuto col reverendo don Antonio Gradjanic non sarà certo dei meno sensazionali.

Il compagno Galleani aveva tenuto tre conferenze il giovedì, il venerdì ed il sabato 18, 19, 20 u. s. agosto quando al padre Gradjanic parroco della chiesa di san Giovanni in Cle Elum, Wash, giunse notizia che in paese era arrivato un eretico le cui sataniche conferenze lasciavano un'impressione sciagurata nei lavoratori italiani di questo campo.

Due parrocchiani erano stati a dolersi con lui che di fronte all'imperversare dell'eresia non si facesse argine previdente da chi aveva nome ed ufficio di difendere la fede cattolica in paese; ed a chiedergli se proprio egli, padre Gradjanic, non si sentisse in animo di affrontare il reprobo e ridurlo al silenzio.

A don Gradjanic parve che l'occasione non poteva giungere più propizia a risollevar le sorti della bottega che non riscuote punto la fiducia degli italiani ed ha dovuto aprirsi l'ovile tra polacchi e croati. I quali sono incitrulliti fino al midollo ed allo scaltro padre Gradjanic stanno costruendo, levandosi il boccone di pane dalla mensa deserta, una casa sontuosa; ma che vigna pel prete se avesse potuto ridurre l'anarchico sbarrazzino al silenzio, gli italiani alla sua obbedienza ed in ammirazione devota la scettica diffidenza della popolazione italiana!

Così rinfrancò i suoi due parocchiani d'un'ora: avrebbe accettato un contradditorio col Galleani e l'avrebbe sbaragliato senza pietà. A coteste lotte, assicurava del resto don Gradjanic, egli non era nuovo; aveva avuto in Italia contradditorii vittoriosi con Enrico Ferri, con Oddino Morgari e li aveva colla sua dialettica e colla sua eloquenza polverizzati.

Non ci rimaneva dunque che combinare il contradditorio e fu l'affare di pochi minuti il Galleani avendo lasciato al prete Gradjanic di fissare le condizioni, riconoscendogli la più ampia libertà di parlare pel primo o di replicare, secondo che meglio gli sarebbe parso, sul tema: **Religione e Liberazione.**

Così domenica 21 corr. alle ore quattro pom. alla Ruffo Hall i due avversarii erano di fronte ad un pubblico di oltre quattrocento persone tra cui un buon quarto di donne, ed il compagno Galleani, sorretto dalle larghe simpatie che in una settimana di permanenza tra noi si era da ogni parte guadagnate, con parola squillante di fede sicura imprese la trattazione del tema rovesciando sul prete Gradjanich atterrito una mole di argomenti a rigida base scientifica per dimostrare che i mondi essendosi costituiti naturalmente, che la vita essendo naturalmente apparsa sulla terra, che l'uomo non essendo se non la più alta espressione di una millenaria evoluzione, che potendosi quasi precisare il momento in cui appare la vita psicologica nel nostro organismo, la prima liberazione quella della coscienza — del pensiero è consacrata irrevocabilmente, che l'ipotesi di un iddio onnipotente campato fuori della natura e della vita è un assurdo inconciliabile colla ragione, e che alla superstizione religiosa non possono servire che l'ignoranza e l'abbiezione, ha cominciato ad esaminare la funzione storica della chiesa, dei suoi insegnamenti, dell'emancipazione economica, intellettuale e morale dei lavoratori di fucina che si compie all'infuori ed all'incontro di ogni credenza, di ogni istituto religioso, conchiudendo con una vibrante invettiva contro la sciagurata opera della religione e del prete.

Padre Gradjanic che aveva sperato di trovarsi di fronte a qualche blaterone inconcludente e già smontato avanti d'incominciare, riconosce che il suo avversario è colto, che ha studiato e che parla egregiamente; ma anche lui ha studiato, ha studiato ventidue anni! e non è stato mai lontano dai fecondi conflitti d' idee: è un liberale. In Italia ha avuto l'alto onore di..... pranzare in Asti con Enrico Ferri, di prendere il caffè da Aragno con Antonio Labriola ed anche con quel povero Andrea Costa. Per cui spera di... cavarsela alla meno peggio. Soltanto a spiccicare queste due note personali assolutamente innocue ci mette una buona mezzora ed animato da un ardente fuoco di battaglia carica..... il pubblico investendo le donne che sono nel pubblico e facendo ruzzolar per terra un paio di bambini, tanto che quacuno lo richiama nei ranghi ed all'argomento mentre il compagno Galleani lo prega di rispondere se crede a Mosè o a Darwin, alla Genesi od a Laplace.

Il povero prete si rimette in careggiata dichiarando che non crede alla teoria dell'evoluzione, che crede in un dio uno e nell'anima immortale. Del buon dio non si cura punto d'arrischiare una dimostrazione, lo **sente,** come si sente un mal di pancia od il dente della fame o l'asma delle pingui indigestini, ecco tutto. Quanto all'anima, poichè i nostri tessuti si ricambiano, poichè questo ricambio è così completo che ogni molecola del nostro corpo è, nello spazio di sei o sette anni, completamente rinnovata mentre il nostro pensiero rimane sempre il medesimo, segno è che la nostra anima, il nostro essere psicologico è qualche cosa di distinto, di separato dal nostro involucro materiale e di conseguenza eterno ed immortale. Padre Gradjanic vorrebbe poi dimostrare che nessuno potendo affermare di possedere la verità, e che il mistero essendo in fondo delle religioni come della scienza positiva non v'è proprio ragione di parteggiare per l'una piuttosto che per le altre; ma quando vorrebbe impegnarsi a dimostrar l'ignoranza del pubblico, par fatta apposta, incespica in un sillogismo di cui vorrebbe erigere i termini e spiana inesorabile due o tre volte di seguito le corna del dilemma contro di lui. Padre Gradjanic s'inquieta, il pubblico sogghigna, qualcuno gli scocca frizzi maligni e Anderlini lo richiama alla conclusione.

E padre Gradjanic conchiude col dire che non può conchiudere, il tema è troppo vasto! ma ripete che egli crede in dio e nell'anima immortale.

Galleani si leva sorridente constatando subito che un vero e regolare contradditorio non è possibile perchè prete Gradjanic non solo non ha demolito alcuno dei dati su cui era basata la tesi svolta da lui: che l'ipotesi di dio è superflua nella interpretazione dei fenomeni naturali, e che la credenza e gli istituti religiosi sono un ostacolo alla liberazione; ma non si è neanche degnato di spendere una parola in difesa della sua tesi che dio esiste e l'anima è immortale.

"Eppure padre Gradjanic ci ha detto che ha studiato durante ventidue anni! esclama il Galleani. Ma se dobbiamo giudicare dalle sue argomentazioni contro la scienza e l'emancipazione del proletariato dobbiamo senza temerità conchiudere che quei ventidue anni sono andati sciupati. Perchè il solo tentativo di dimostrazione osato dal padre Gradjanic è questo: l'anima è immortale perchè rimane sempre la stessa per quanto il tessuto, il materiale biologico si rinnovi. Ora siccome a dispetto del ricambio del materiale anche il nostro corpo rimane lo stesso, bisognerebbe secondo l'argomentazione di padre Gradjanic, conchiudere che anche il nostro corpo è immortale. Ed egli non osa certo questa conclusione.

Padre Gradjanic non crede certo all'immortalità della nostra specie. Sa che ebbe un principio, ammetterà che abbia una fine.....

Padre Gradjanic fa segni di assenso ripetuti.....

— Ammetterà dunque che se l'anima è attributo speciale ed esecutivo della nostra specie la sua immortalità non durerà oltre... il prossimo periodo glaciale.

Appena si placa l'uragano d'applausi che scroscia ad ognuna delle semplici, secche, brutalmente vittoriose conclusioni del Galleani, questi riprende chiedendo al prete Gradjanic se una qualsiasi lesione del cervello non porta seco fatalmente una alterazione corrispondente di funzioni fino all'assenza completa della sensibilità della riflessione del ragionamento, e trova strana un'immortalità che va a farsi curare all'ospedale od al manicomio.

È presa a partito l'affermazione del padre Gradjanic che il cristianesimo è stato il consolatore dell'umanità nei periodi più dolorosi della sua storia, dimostra, con frequenti citazioni dell'evangelo e dei padri della Chiesa, che il cristianesimo non ha mai consigliato che la rassegnazione e la viltà, eccitando i lavoratori a confidar soltanto nelle loro forze, ma tutte le loro forze di coordinarle ai supremi conati, alla rivoluzione che cancellerà dal mondo la vergogna religiosa e la tirannia del capitale e dello Stato.

Il pubblico scoppia in un applauso formidabile, padre Gradjanic abbozza indarno un sorriso a mendicar la simpatia di un parrocchiano che anzi i pochi dai quali era stato sospinto ad accettare il contradditorio gli gridano in faccia violentemente non saper che farsi di lui dal quale non possono attendersi una valida difesa della fede, e la sala si sfolla mentre i più ardenti gridano in coro minaccioso al prete Gradjanic: alla mina! alla mina!

L'entusiasmo suscitato dal compagno Galleani, l'impressione profonda che egli ha lasciato in tutti questi lavoratori, negli uomini come nelle donne, daranno il loro frutto ed i compagni felici di averlo alla prima occasione a lui che non più giovane d'anni si sobbarca ai disagi di queste deprimenti escursioni con fermezza serena ed operosa mandano di gran cuore i più fervidi auguri di buona messe rivoluzionaria.

I comp. del Gruppo 29 Luglio di Cle Elum, Wash.

A proposito del Congresso Italiano in America

All'Egregio dott. Mazza
Pres. del Congresso Italiano
Philadelphia, Pa.

Carissimo Collega, gli ottini rapporti d'amicizia tutt'ora esistenti tra noi e la stima illimitata che io nutro per te mi permettono di esprimerti chiaramente il mio pensiero sul tanto discusso Congresso italiano in America, sicuro che tu non troverai livore personale o di partito in ciò che dirò.

Ti dico subito che io sono contrario al Congresso, non perchè non vegga la necessità che si stabilisca finalmente un'intesa fra i tanti italiani sparsi in questa vasta repubblica, ma perchè sin dall'inizio le basi del Congresso furono gettati male.

Infatti la grande, l'unica preoccupazione del giornale iniziatore, *La Voce del Popolo*, di Philadelphia, Pa., e del suo Direttore, Sig. Giovanni De Silvestri, è stata, sin da principio, di accaparrarsi le fruttuose simpatie di tutti i prominenti delle singole colonie, dei Commendatori, dei preti e... dei banchieri.

Orbene, se un Congresso italiano dovrà esserci, e se un'intesa dovrà stabilirsi fra gli italiani in America, questa intesa dovrà riflettere sopratutto sulle misure difensive da adottarsi contro il prominentismo ed i signori prominenti, che sono le arpie velenose del povero proletariato ignorante ed incosciente dei propri diritti di uomini e di lavoratori.

Le questioni sentimentali di patriottismo sono una cosa di molto secondaria importanza di fronte alla necessità di tutelare e difendere il mal sicuro gruzzoletto, frutto di inenarrabili stenti e fatiche del povero cafone, dall'ingordigia ed astuzia dei signori prominenti: di tutelare e difendere quel cafone, che scacciato dalla patria, dallo spettro della miseria, viene in America a sostenere la famigerata Casa degli Emigranti, la più famigerata Società di San Raffaele (istituzioni patriottiche!), i non pochi Barsotti coloniali, i ben pasciuti reverendi, i giornalisti disonesti ed anche quelli che onestamente offrono l'indecente spettacolo di fare la reclame agli Istituti Medici, tipo Collins, al giuoco del 33, ed all'ombrello tascabile!

Ora, mio caro collega Mazza, quale affidamento morale può dare un simile Congresso, quando i maggiori Camaleonti e mestatori stanno a capo di esso?

Tu di certo sei un galantuomo, e la tua buona fede è stata gabbata: tu ed altri pochi avete dato il vostro appoggio in perfetta buona fede, ma son sicuro che domani vi accorgerete del mal passo dato e sentirete, come me, repugnanza per certi mistificatori e volta faccia, che, per la fregola di far danaro, giustificano ogni cosa e compiono ogni misfatto.

Quando tu, mio caro Mazza, proporrai ad esempio che il Congresso s'interessi di qualche cosa di tenebroso che si compia nella Casa degli Emigranti o nella Società di San Raffaele a New York, avrai l'amarezza di vederti schierare contro gli arlecchini di piazza venduti anima e corpo a preti e Commendatori! Nessun partito o gruppo dovrebbe essere escluso di poter partecipare alle riunioni del Congresso, e ciò principalmente per la tranquillità della Colonia e per quel sentimento patrio (che tanto sta a cuore a certi signori, una volta sovversivi, oggi focosamente patriottardi!) che dovrebbe affratellare tutti in un comune ideale di difesa collettiva contro le arpie del prominentismo Italo-Americano e contro chi mal vede gli italiani in America.

Or bene, come va, caro collega, che il gruppo sovversivo, che pure esiste e vive di vita sana e florida in Philadelphia non è stato invitato ufficialmente di aderire a tale Congresso? La Signora *Voce del Popolo*, che pur deve molto ai suoi vecchi amici sovversivi, ha finito di dimenticarsi della esistenza, in codesta città, del gruppo anarchico e socialista, ed ha cercato, ha mendicato soltanto con schifosa petulanza, appoggi equivoci di figuri sinistri!!! Siamo in America, è vero, mio caro collega, e siamo troppo larghi di perdono e troppo assuefatti a compatire sconcezze ed immoralità di ogni genere: immoralità che vanno dai volta faccia politici ai ricatti... morali ed onesti.

Un Congresso fra gli italiani in America, oh! si è necessario per davvero: ma domando a te, mio caro collega, se il Congresso attuale, per gli elementi di cui risulta, avrà la forza di interessarsi di problemi urgenti economici e morali, di portare la propria influenza e di richiamare l'attenzione pubblica su certe piaghe coloniali, quali ad esempio il medico sociale, il giornalismo coloniale, il prominentismo, il banchista; di portare un freno alla manìa delle processioni religiose, che richiamano il ridicolo sulle colonie nostre, ed alla mania di feste e parate sociali, di banchetti coloniali, etc. etc.

Tu, senza dubbio hai ottime intenzioni: tu vi porterai tutto lo slancio generoso del animo tuo, e tutta l'attività della tua bella intelligenza, ma, mio caro collega, tu sarai solo o resterai con pochi quando vorrai rivolgere la tua attenzione alle piaghe coloniali su nominate. Ho letto la tua franca dichiarazione sulla *Voce del Popolo*, e ti confesso che l'ho trovata sincera: peccato che la tua sincerità ed il tuo galantonismo debbano coprire merce avariata e fare da usbergo ai mal celati propositi di gente equivoca!... Nella *Voce* ho letto pure le proposta, che vorrebbe essere minacciosa, del Dottor Cortese di fare pubblicare cioè, sui giornali di costà i nomi di coloro che aderiscono e di quelli che non aderiscono al Congresso. Il Dottor Cortese ha sempre delle belle ritrovate! un mezzo ottimo in fatti è quello lì per intimorire i deboli e per mandare in sollucchero gli imbecilli amanti di tramandare ai posteri il proprio nome collegato a tanta eroica azione, ma bisogna pur anco riconoscere, ed il Dottor Cortese lo sa bene, che certi mezzi sono ottimi per acchiappare la nomina di medico sociale nelle società operaie, ma sono antipacici e provocarori quando si vogliono nonchè attuare ma solo proporre in un libero congresso, al quale ognuno non deve aderire per coazione o minacce, ma per propria volontà.

Ed ho finito, mio caro collega: augurandoti di cuore ogni bene, accetti una cordiale stretta di mano.

Tuo affmo.
Dr. Osvaldo Battendieri.

D.S. — Faccio formale invito a tutti i compagni e giornali sovversivi di quì, di essere compatti nel sostenere i compagni di Philadelphia nella lotta da essi ingaggiata contro la onesta camorra socialistoide, clericale e grettamente borghesuccia di quella colonia italiana. Non mai come in questo momento occorre di essere compatti ed attivi per impedire che le forze coalizzate di preti, prominenti, giornalisti avariati, professionisti da strapazzo trionfino nelle bieche mire, che offendono il buon nome italiano ed ogni sentimenro di onestà, verità e giustizia.

Non ci lasciamo sgomentare: alla loro forza numerica sapremo opporre la nostra forza morale e quella del nostro ideale.

Philadelphia che fu la culla del sovversivismo italiano in America, non può, non deve subire l'onta di essere la sede di tale camaleontico congresso. Nè dobbiamo trascurare di far conoscere ai nostri compagni e alla stampa onesta d'Italia la finalità di questo congresso proiettando loro la figura morale dei maggiori interessati e dei propugnatori di tale congresso.

D. O. B.

Pittsburg, Ks. 5 Sett. 1910.

F. Ferrer sarà commemorato dalla *Cronaca Sovversiva* con la pubblicazione di un NUMERO SPECIALE illustrato, che uscirà il

XIII OTTOBRE 1910

(Vedi annuncio in quarta pagina)

Novatore — Rivista quindicicale, 442 East 18th Street, New York. — Col 15 Ottobre p.v., vedrà la luce in New York, per iniziativa di pochi volonterosi, una rivista quindicinale di carattere schiettamente scientifico, destinata alla discussione dei problemi sociali in generale e delle idee sovversive ed anarchiche in particolare.

Gli iniziatori hanno la convinzione che, tra il mirabile risveglio critico ed energetico di questi ultimi tempi, gli anarchici non possano rimanere in disparte, fossilizzandosi in poche formule comuniste od individualiste, o mettendosi a rimorchio dell' evoluzione altrui; ma debbano invece contribuire alla demolizione dei dogmi formatesi nel periodo di decadenza che già volge al tramonto, facendo sorgere le pubblicazioni essenzialmente teoriche che forniscano o rinnovino i materiali ideologici per le stesse pubblicazioni di volgarizzazione e di propaganda.

La rivista avrà per titolo **Novatore** a ricordo e continuazione di un periodico ch'ebbe un'eco inestinguibile di discussione e di rinnovazione nel campo anarchico; e se quel titolo riafferma l'intenzione di proseguire una già cominciata e feconda revisione d'idee, non esclude la speranza che la serenità della battaglia, mantenuta da tutti i combattenti, renda quest'ultima utile e geniale ad un tempo, limitandola alle sfere audaci e sovrane del pensiero.

Per altro, consci come sono gli iniziatori che l'attività teorica non si può svolgere se non mediante un continuo contatto colla realtà, così la rivista terrà a suo onore la lotta vivace contro tutto quanto suona dogma e regresso, contro tutte le ipocrisie inconfessabili e gli scetticismi impotenti, e mentre canterà e difenderà ardentemente le nobili follie e le indomite iniziative che fanno la storia, le superbe affermazioni individuali e gli incendi di ribelle entusiamo collettivo che inceneriscono le società decrepite in un rogo di rivoluzione e di gloria, si farà eco del disgusto sommo di tutte le anime libere, generose e potenti per questo mondo moderno piccinamente bottegaio e insipidamente savio, che liquida, nel pantano della grigia mediocrità, gli uomini e gli entusiasmi, i problemi e gli ideali.

In base a questo duplice compito di discussione e di rivolta, la prossima pubblicazione, pur rispecchiando in linea generale le idee dei direttori suoi, non mancherà di fare appello a tutte le energie, non solo anarchiche, ma rivoluzionarie di tutti i campi, che potranno portare il loro contributo di rude sincerità e di coraggio, di ricerche, di novità e di dubbio, senza limitazioni di partito e di etichetta, lasciando a chi firma la responsabilità di ciò che scrive.

Inoltre la rivista curerà l'esposizione delle idee di pensatori ancora ignoti o quasi ignoti alla gran massa del pubblico; la traduzione d'importanti lavori di Kropotkine, Bakunine, Marx, Abel Faure, F. Nieztche, J. Mackay, sconosciuti in veste italiana; affronterà l'indagine più spregiudicata dei problemi sulla rivoluzione e la libertà, nonchè quelli sulla produzione e la proprietà in base a quella scienza economica così trascurata, e a torto, dagli anarchici; e cercando di estendere gli orizzonti teorici al di là delle dottrine tradizionali, imporrà all'attenzione del pubblico i quesiti più ardui e meno esaminati della sociologia e della biologia, della filosofia e della storia, dell'arte e dalla letteratura.

A garanzia del carattere ampio, istruttivo, sereno e ad un tempo battagliero, gl'iniziatori si sono sin d'ora assicurata la valida collaborazione delle menti più colte e coraggiose del sovversivismo di America; prime tra le quali Luigi Galleani, Amerigo Ruggiero, Dottor Bottendieri, Dottor Brunori, Carlo Tresca, Roberto Elia, Carlo Prato, ed altri, nonchè l'assidua corrispondenza, dall' Europa e dall' America del Sud, di intelligenti scrittori che faranno della pubblicazione una rassegna rivoluzionaria del mondo intero.

La rivista sarà pubblicata in fascicoli di almeno 16 pagine di due grandi colonne, oltre la copertina, e l'abbonamento è fissato in $2,00 all'anno e $1,00 per sei mesi A facilitare la diffusione in Italia si è ridotto il prezzo, per questo solo paese, a lire 6 per un anno e lire 3 per un semestre. L'amministrazione fondata su solide basi finanziarie, garantisce la pubblicazione per un anno.

Libero Tancredi, Direttore.
Consalvi Alfredo, Amminist.